

# MARMOLÉDA

... ma mi eterna cantarò ...

Anno 10 – numero 2 (36)

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA DI VENEZIA

Maggio 2008

## Fiocco rosa in casa del “Marmolada”

di Sergio Piovesan

### Editoriale

Una “novità” trova ampio risalto, tanto da meritare la prima pagina: la nascita del nuovo coro femminile aggregato alla nostra associazione. Era un po' di tempo che ci pensavamo, ancora quando ci trovavamo nella vecchia e ristretta sala prove, ma, come già accennato nei precedenti numeri, è stato l'entrare nella nuova sede che ci ha stimolato maggiormente a questa iniziativa.

Pure la nuova attività culturale di incontri e/o conferenze trova un resoconto dettagliato nelle pagine successive anche se, forse per errori organizzativi, alcuni di questi non hanno avuto il giusto riscontro di pubblico, come, invece, avrebbero meritato per l'importanza degli argomenti trattati e per gli interlocutori. Già dal prossimo evento, tuttavia, proveremo a modificare qualcosa: l'appuntamento avverrà il venerdì e non il sabato.

Va evidenziato che, oltre a queste nuove attività, continua “imperterrita” l'attività del coro con una scaletta di impegni concertistici notevole per i mesi a venire; è una cosa, questa degli impegni programmati a lunga scadenza, che da un po' di tempo non si verificava. Forse si deve ad una maggiore disponibilità agli scambi da parte nostra, ma anche, e si spera, ad una ripresa dell'interesse al “nostro” modo di cantare da parte di istituzioni varie.

Buona lettura e ... buon ascolto!

**Dal 2004 il Coro Marmolada è testimonial del**

PROGETTO  
**meninos**  
frei GIORGIO

Il 6 maggio è nata... la sezione femminile aggregata alla nostra associazione! La chiamiamo così perché non ha ancora un nome in quanto se lo sceglieranno, d'accordo con la direttrice del gruppo Monica Finco, le “ragazze” che partecipano a questo nuovo coro veneziano.

Si sono ritrovate nel pomeriggio del 6 maggio, presso la sede del “Marmolada”, per un primo incontro, per conoscersi e per permettere a Monica di individuare il tipo di voce di ognuna e di valutare la necessità, o meno, di particolari preparazioni.

Dopo avere sposto le idee, i desiderata, le intenzioni e l'esperienze, tutte si sono date appuntamento alla settimana successiva per continuare.

A questo primo incontro erano presenti, per dare il benvenuto alle “colleghe”, il direttore artistico del “Marmolada”, Lucio Finco, il presidente, Rolando Basso ed il sottoscritto.

Al nuovo e giovane complesso gli auguri dei “veci” del Marmolada, con l'auspicio del debutto, assieme a noi, in concomitanza del tradizionale Concerto di Natale.

Buon lavoro!

## Coralità e cultura

### “Marmolada”: non solo Coro ovvero...

*Sono continuati, presso la sede del coro, gli incontri con personalità, più o meno note, del mondo corale che hanno contribuito a far conoscere diversi aspetti del nostro mondo. Nel precedente numero è stato dato spazio al primo di questi incontri, tenuto da Paolo, Bon nel mese di gennaio, ed ora, vi presentiamo altre tre conferenze più o meno partecipate. Questo anche per adempiere alle funzioni di questo giornale che non vuole riportare solo mera cronaca; pertanto, in ordine cronologico, vi rapportiamo sulle tre riunioni successive che hanno avuto, in qualità di relatori Annachiara Scapini (Itinerari di coralità multi-etnica giovanile), Camillo De Biasi, Michele Paguri e Gastone Zotto (Coralità e Conservatori: esperienze esistenti e possibilità future per Venezia) ed infine Paolo Pirotton e Sergio Piovesan (Cantare la guer-*

*ra – Da “Stelutis alpini” a “Le voci di Nicolajewka”: Canti di guerra?). Le prime due hanno avuto luogo presso la nostra sede, mentre la terza presso la saletta della “Scoléta dei Calegheri”, locali della Biblioteca Comunale di campo San Tomà.*

*Nelle pagine interne gli articoli relativi.*

### Sommario

Editoriale	pag. 1
Fiocco rosa in casa Marmolada	“ 1
Coralità e cultura	“ 1
Adolescenti e didattica musicale	“ 3
Coralità e Conservatori	“ 4
Cantare la guerra	“ 4
I dolci sentimenti delle Villotte friulane	“ 4
Vocalità infantile	“ 4
I prossimi appuntamenti ..	“ 4
Rubriche	“ 4

## ADOLESCENTI E DIDATTICA MUSICALE

di Enrico Pagnin



23 febbraio 2008 - La maestra Annachiara Scapini relaziona sul tema "Itinerari di corallità multietnica giovanile".

Il 23 febbraio 2008, presso la nostra sede, ha avuto luogo un incontro con la prof.ssa Annachiara Scapini che ha creato presso due scuole medie del veneto un coro multietnico.

In tale coro il canto è associato all'uso di strumenti musicali appartenenti allo "Strumentario Orff", il geniale musicista tedesco molto conosciuto per i "Carmina Burana", ma assai meno conosciuto per la sua metodologia e didattica musicale rivolta a bambini e ragazzi. In particolare, l'uso di strumenti musicali permette di inserire nel coro ragazzi in difficoltà con la voce e l'intonazione, in attesa che acquisiscano un minimo di tecnica vocale per cantare assieme agli altri. Questo perché tutti siano occupati e nessuno si senta escluso.

In queste classi erano presenti molti ragazzi extra-comunitari, soprattutto marocchini e, ultimamente, ragazzi prove-

nienti da paesi dell'Est, dall'Africa sub-Sahariana e qualche elemento dall'America Latina.

Il primo lavoro è stato quello di farsi cantare da ragazzi arabi e da serbi una facile canzone-filastrocca, poi tradotti dalla Scapini in musica e trascritti foneticamente. Parallelamente è stato creato dai ragazzi veneti un testo in dialetto, che richiamasse, per assonanze e ritmica, i testi stranieri. Durante l'esecuzione venivano eseguite entrambe le parti.

Risulta evidente il grande valore formativo di tale esperienza, che fa superare le difficoltà di comunicazione con attività pratiche e divertenti e realizza una vera interazione tra ragazzi educandoli all'ascolto e alla comprensione reciproca.

Inoltre lavorando su brani della tradizione araba e su brani della tradizione veneta, si è intrapreso quel lavoro di ricerca delle proprie radici, oggi particolarmente sentito.

Forte della sua specializzazione in musicoterapia la professoressa ha anche portato questi concerti negli ospedali, facendoli seguire poi da incontri con un gruppo più ristretto, soprattutto con anziani malati di Alzheimer.

Questa esperienza ha spinto alcuni ragazzi, che ormai erano passati alle superiori, a continuare la partecipazione al coro, nonché ad essere di aiuto per

l'apprendimento dei più giovani.

Questi ragazzi sono venuti a cantare a Venezia e hanno ottenuto un grosso successo di pubblico, affascinato tanto dalla loro bravura, quanto dalla spontaneità e naturalezza con cui eseguivano pezzi non sempre facili.

Dopo aver riferito del fatto, mi si permetta una considerazione: la M.a Annachiara Scapini è la dimostrazione vivente che se c'è entusiasmo e competenza, si possono ottenere risultati eccezionali, sia sul piano tecnico, che su quello educativo e culturale. E, certo, sarebbe una grande vittoria se dieci anni dopo aver finito la scuola media, qualcuno - basterebbe qualcuno - di quei ragazzi esprimesse fastidio per la musica della discoteca e la musica in auto, a tutto volume. E, già che ci siamo, venisse ad ascoltare qualche coro come il nostro (il "Marmolada"). E magari - forse pretendo troppo - provasse una punta di malinconia sentendo cantare i sentimenti e le storie di generazioni ormai passate, ma la cui voglia di vivere, di amare, di sognare, di superare i momenti di dolore non ha età.



## E canterà ...

**"E canterà, e canterà più alto delle stelle.**

**E canterà con Te che sei la luce del silenzio ... e canterà."**

Il mese di aprile ha visto coristi ed ex riuniti a salutare due amici che ci hanno lasciato improvvisamente, ambedue già facenti parte del "Marmolada".

**10 aprile - Ugo Pomarici**, corista alla fine degli anni '60 ed autore di "Marmolèda", la sigla del coro.

**25 aprile - Roberto Bettio**, corista dal 1952 al 1972, fu uno di coloro che continuarono a mantenere viva l'attività nei periodi difficili del coro.

Ambedue, appassionati di montagna e dei loro canti, sono rimasti vicini alla vita del coro anche dopo aver concluso l'esperienza corale.



**martini**  
martini bus - 30173 mestre venezia

servizi pullmans granturismo e auto  
car-bus for hire

## CORALITA' E CONSERVATORI

il terzo incontro tematico nella sede del Coro, a Venezia.

di Paolo Pietrobon

Il 29 Marzo scorso, nella nuova e bella sede della nostra Associazione, si è svolto il terzo dei 'pomeriggi culturali' programmati per quest'anno su temi e protagonisti collegati al nesso 'Coralità e cultura'.

Erano stati invitati autorevoli referenti, a diverso titolo, dei Conservatori di Padova, Adria e Venezia, per la necessità di avvicinare, almeno conoscitivamente, la musica di ispirazione popolare (e per noi l'ambito corale) alla realtà dei Conservatori di musica, oggi coinvolti da un'importante prospettiva di riforma (da qui al 2010), ma da sempre punti di riferimento per chiunque di musica e canto voglia discorrere appropriatamente e nonostante un'oggettiva distanza tra tali paludate sedi e la realtà meno formale e scolastica, in senso proprio, delle esperienze diffuse ed amatoriali di ricerca e canto corale d'ispirazione popolare. Ed uno degli intenti era proprio quello di ridurre e tradurre quella distanza in possibili itinerari di compresenza e condivisione.

Le cose più importanti emerse, dunque. Dell'esperienza positivamente avviata al Conservatorio di Padova il Maestro Gastone Zotto ha evidenziato e sottolineato la priorità assegnata ad un *contatto diffuso e didattico con la militanza corale territoriale*, e quindi ai Corsi di formazione per gruppi di coristi (aperti anche agli studenti dei Conservatori), all'autocandidatura dei cori ad essere 'cavia' per le esercitazioni degli studenti stessi, e, mirando nel caso concreto ad un obiettivo assai sentito dai cori meglio impegnati, all'estensione della capacità di lettura a prima vista dello spartito, competenza minima ed utilissima alle qualità esecutive ed al positivo protagonismo dei singoli coristi.

D'altra parte il Maestro Michele Peguri, riferendo dell'esperienza consolidata in Adria, ha molto insistito sull'opportunità strategica di meglio *coordinare e promuovere le capacità tecniche ed operative dei Direttori di coro*, potendo infatti la loro rete spingere sostanzialmente i cori a crescere e migliorare, ma anche a proporsi nei confronti dei Conservatori quale struttura agente e territorialmente attiva con la quale avvicinare e facilitare l'operatività scolastica dei Conservatori stessi, ad esempio nelle forme, sperimentate positivamente, di partecipazione dei loro cori alle attività di studio e direzione degli allievi, e, non ultima co-

sa, ai concerti finali, vetrina ed esame insieme di siffatta e preziosa collaborazione.

Analogamente, in riferimento al Conservatorio di Venezia (e ad una certa maggior difficoltà ad attivarvi simili esperienze, per ragioni diverse, ma non ultime quelle legate alle non floride disponibilità finanziarie ed organizzative), il Maestro Camillo Di Biasi riferiva di tentativi solo progettati nel 2005 (ma che si potrebbero ripensare) di avviare momenti formativi rivolti a maestri e coristi, con il contorno di attività seminariali, e

dell'opportunità di prevedere, nel prossimo futuro, *corsi di etnomusicologia e seminari-laboratorio sui canti di tradizione, vocale e strumentale*.

Le conclusioni (e le domande del pubblico) andavano infine a suggerire che *siano i cori stessi, a seconda delle loro motivazioni, disponibilità ed esigenze, ad avvicinare concretamente i Conservatori con proposte e richieste*, in ogni caso potendosi *imboccare un'utile via di crescita e progressiva qualificazione anche attraverso corsi di diversa organizzazione e modalità organizzativa da loro stessi attivati con contributi di musicisti disponibili*. Insomma, ancora una volta, ad agire, ed agire con determinazione, al fine di opporsi efficacemente al progredire di una crisi della coralità che è sotto gli occhi di tutti.



19 marzo 2008 – Coralità e Conservatori – da sinistra: Paolo Pietrobon (moderatore), Camillo De Biasi, Gastone Zotto, Michele Paquri, Sergio Piovesan (registrazione e documentazione), Lucio Finco.

## 2009 - 60° di fondazione del coro

In occasione del 60° di fondazione del Coro Marmolada, è nostra intenzione approntare una pubblicazione di fotografie che raccontino la storia del coro.

Pertanto, invitiamo tutti coloro che fossero in possesso di immagini interessanti a farcele pervenire.

Ci interessano soprattutto fotografie dei primi anni che non siano già in nostro possesso e pubblicate sul sito del coro.

Il materiale potrà essere spedito o recapitato presso la nostra sede (Calle Cremonese - Santa Croce 353/b - 30135 VENEZIA) o, se in formato digitale, anche prodotto da una scansione, all'indirizzo e-mail del coro ([coro@coromarmolada.it](mailto:coro@coromarmolada.it)).

Per informazioni, contattare Sergio al n. 349-6798571.

**Il materiale verrà restituito a stretto giro di posta**

Associazione Coro Marmolada

## “CANTARE LA GUERRA”

alla “Scuola dei Calegheri”

di Giovanni Lucio

Dalla consegna della nuova sede in Rio Terrà dei Pensieri, il coro Marmolada ha ampliato di molto, direi, il suo raggio d'azione, diventando più Associazione Culturale. Nel senso che, accanto alla attività prettamente corale, hanno preso l'avvio altre iniziative e momenti, quali l'indizione di una leva per il potenziamento e rinnovo dell' organico, l'idea di costituire anche un coro femminile, incontri e conferenze di e con autori e prestigiosi direttori e, ancora, la sistematica illustrazione dei testi dei canti in repertorio, fatta su questo nostro giornale, l'avrete certamente notato, da Sergio Piovesan che racconta delle fonti delle loro ispirazioni, della personalità degli autori dei versi e della musica, che ne traduce il testo se non scritto in italiano. E proprio da questo impegno di Piovesan è nata, o se volete è rinata, la domanda: *ha senso cantare la guerra?* Perché è noto che i canti dei cori così detti “di montagna”, quale risulta essere, anche se non del tutto “di montagna” il coro Marmolada, sono spesso malinconici, se non addirittura tristi. Su questa peculiarità, ricordo, ironizzava in un suo sketch Gino Bramieri, l'indimenticato uomo di spettacolo. *Quando saremo fora fora della Valsugana.....la mamma la sta bene (meno male....) ma il papà l'è ammalato(ecco1 la sfiga ineluttabile.... ) il mio ben partì soldato (...la guerra, peggio di così !... )*. Ma proprio la guerra con le sue inutili e stupide atrocità ha offerto lo spunto a numerosi canti, spes-

so di alto profilo poetico e musicale, canti sui quali non può innestarsi alcun tipo di ironia. E dei canti di guerra hanno trattato i coristi del Marmolada Paolo Pietrobon e Sergio Piovesan, efficacemente supportati dal presidente Rolando Basso, in una conferenza tenuta il 17 aprile scorso presso la Scuola dei Calegheri in Campo S. Tomà a Venezia. Poco prima dell'inizio dei lavori non c'era molta gente, per la verità. Poi, invece, si è quasi riempita di persone bene attente alle precise spiegazioni di Piovesan su testi, origini, aggiornamenti e adattamenti temporali di alcuni fra i più noti canti di e sulla guerra, da sempre nel repertorio della maggior parte dei cori di montagna o di ispirazione popolare. E mentre Sergio raccontava, apparivano su di uno schermo i versi dei canti, l'eventuale trasposizione in lingua italiana e immagini che si rifacevano al loro contesto. Poi la voce di Sergio cessava, le subentrava quella del Marmolada a chiosarne la narrazione, a rendere suggestiva l'atmosfera, a captare tutta l'attenzione dei presenti in sala, a stimolarne riflessioni e sentimenti. *Stelutis alpinis*: le stragi sul fronte italiano della prima guerra mondiale; *Sul ponte di Perati e Il Golico*: la sciagurata campagna di Grecia del 1940/1941; *Le voci di Nikolajewka*: gennaio 1943, trenta gradi sottozero, a Nikolajewka – località sparsa nella vasta pianura del Don – gli alpini della Tridantina rompono eroicamente l'accerchiamento russo per proseguire

## ATTENZIONE!

Il “Coro Marmolada” indice una leva/selezione di voci virili al fine anche di poter disporre, soprattutto per il futuro, di un organico in grado di continuare i successi che il complesso ha raccolto nei cinquantasei anni di attività.

Per questo motivo ci rivolgiamo ai giovani e ai meno giovani (come ben sapete, il nostro coro è impostato esclusivamente su voci virili) che abbiano compiuto i 16 anni e non abbiano superato i 55 anni circa. Il “circa” sottintende che la selezione non è assolutamente fiscale in merito all'età anagrafica, ma che è preferibile non andare oltre, a meno che i 55 anni siano portati bene dal punto di vista vocale!

Altre caratteristiche che chiediamo ai futuri “aspiranti coristi” sono:

- passione per il canto corale
- predisposizione ai rapporti sociali
- spirito di sacrificio
- altre esperienze di canto corale

(sono ben accette ma non essenziali)

Noi, che già proviamo l'esperienza di cantare nel “Marmolada”, assicuriamo che si vivono numerose emozioni e che si ricevono tante soddisfazioni.

Per ulteriori informazioni e/o delucidazioni potrete rivolgervi ai seguenti numeri telefonici

339 1887 510 – 335 6993 331

oppure scrivere al nostro indirizzo e-mail:  
coro@coromarmolada.it

Quanto prima sarete contattati.

## AVVISO

Di tutte le conferenze è stato realizzato, quale documentazione, un Cd contenente la registrazione sonora e le fotografie dell'evento; il tutto è a disposizione di chiunque sia interessato chiedendo ai responsabili del coro.

Per quanto riguarda l'incontro relativo all'argomento “Cantare la guerra” è stato prodotto un opuscolo su stampa, in copie limitate, che è sempre reperibile in rete, in formato .PDF, al seguente link: <http://www.piovesan.net/xxx/Cantare-la-guerra.pdf>



Cannaregio 5719.- 30131 Venezia  
Telefono 041 5285281 .Fax 041 5285521  
Chiuso lunedì mattina e tutto il martedì

nel calvario del cammino verso casa, sulla tremenda solitudine bianca, in una lotta immane contro lo spazio; *Joska la rossa*: ancora seconda guerra mondiale, ancora l'infinita solitudine della steppa russa, i villaggi incontrati nel percorso verso il fronte, il contatto con i residenti non in armi (donne, anziani, bambini), il superamento dei rispettivi pregiudizi alimentati dalla propaganda, la comune sofferenza della guerra, la compassione di una ragazza russa verso uomini (non nemici invasori) tanto lontani da casa e dagli affetti famigliari; *Joska*: mamma sorella sposa. E di altri canti ha parlato Sergio; non certo per “cantare la guerra”, ma perché nessuno ne dimentichi l'infinita inutilità.

E' seguito l'intervento di Paolo Pietrobon con un'acutezza di analisi e valutazioni sui canti di e della guerra difficilmente riassumibile, a mio avviso, nello spazio di questo breve racconto della conferenza presso la Scuola dei Calegheri. Provo tuttavia a farlo estrapolando e interpretando (spero non stravolgendo) frasi e concetti dai suoi scritti sull'argomento apparsi su questo periodico. Ecco allora che per Pietrobon si può affermare che i canti riferiti alla guerra, alla assoluta tragicità e follia di ogni guerra, *prendono le misure con realismo e consapevolezza ad un tema aspro, impegnativo, non tra*

Continua a pag.6

## I dolci sentimenti delle villotte friulane

di Sergio Piovesan

Nel numero 3 del mese di ottobre 2002 di Marmolada reperibile al link:

[http://www.coromarmolada.it/mrm2002\\_10\\_13.pdf](http://www.coromarmolada.it/mrm2002_10_13.pdf) trattando della villotta friulana scrivevo: "Essa (la villotta) nasce come testo poetico tutt'uno con la melodia: melodia e testo semplici che esprimono sentimenti semplici con disposizione al sorriso e con una vena di malinconia o di filosofica rassegnazione."

Continuavo poi con: "Caratteristica essenziale della "villotta" è la brevità; quattro versi ottonari rivelano in forma concisa, ma compiuta, un sentimento, un concetto, un desiderio: ed hanno quali temi abituali l'amore, la nostalgia, la natura, l'ironia ed il sentimento religioso."

Ad esempio di quanto affermato, voglio "raccontarvi" alcune villotte, già nel repertorio del "Marmolada" -una è stata anche ripresa di recente- che evidenziano le caratteristiche alle quali accennavo.

"**Ai preât**"<sup>(1)</sup> è il canto ripreso e che abbiamo eseguito ultimamente in "Cammina ... cammina", uno dei canti a commento sonoro della lettura di testi tratti dagli scritti di G.Bedeschi e M.Rigoni Stern.

È un canto del quale non si conosce l'autore e che ha avuto ampio risalto, fra gli alpini e fra i friulani, nel periodo della prima guerra mondiale.

Chi canta è una "lei", la morosa o la moglie, che, nel canto, prega.

È anche la volontà di annullare la lontananza, unita alla malinconia e ad un forte sentimento religioso.

Ma la malinconia, questa volta unita alla nostalgia e, come sempre, all'amore la

troviamo in un canto di emigrazione dal titolo "**L'emigrant**"<sup>(2)</sup>

Il dolore di dover abbandonare tutto investe l'animo di chi deve andare per il mondo per trovare un lavoro dignitoso, un lavoro che possa permettergli una famiglia.

Qui troviamo anche il dolore di chi resta a casa nelle lacrime "... di chel agnul ...", ma anche l'orgoglio di chi parte deciso, che troviamo nella frase che conclude ambedue le strofe "... mi toce la!".

"**A planc cale il soreli**"<sup>(3)</sup> ("Al piano cala il sole") è sempre un canto nostalgico e malinconico dove, però, è preponderante la natura al tramonto, prima della sera, un momento nel quale, in solitudine, si raccolgono i pensieri; è anche un bellissimo quadro con una rappresentazione dal sapore bucolico.

### NOTE

<sup>(1)</sup> "Ai preat la biele stele, / duch i Sants del Paradis: / che il Signor fermi la uére, / che il mio ben torni al pais. // Oh tu stele, biele stele, / fa' palese il mio destin, / va' daur di che' montagne, / la ch' l'è il mio curisin."

**Traduzione libera:** Ho pregato la bella stella, / tutti i santi del paradiso / affinché il Signore ponga termine alla guerra / affinché il mio amore torni al paese. // Oh tu stella, bella stella, / fammi conoscere il mio destino; / va oltre quella montagna / là dove sta il mio amore.

<sup>(2)</sup> "Un dolor dal cur mi ven, / dut jo devi abandonà. / Patrie, mame e ogni ben / e pal mond mi toce là. // Za jo viôt lis lagrimutis / di chel agnul a spontà; / e bussant lis sôs manutis / jo i dîs: mi toce là!"

**Traduzione libera:** Un dolore mi sale dal cuore, / devo abbandonare tutto: / la patria, la mamma e tutti gli affetti. // Già vedo le lacrime / spuntare (dagli occhi) di quell'angelo / e baciando le sue manine / io le dico: mi tocca andare!

<sup>(3)</sup> "A plan cale il soreli, daur d'un alte mont / 'ne grande pàs a regne, che pàr un sun profond. // E lis

piorutis màngin, j'erbutis che son là / il to pinsir, o biele, cui sa là ch'al sarà"

**Traduzione libera:** Al piano cala il sole, / dietro un alto monte / regna una grande pace / che sembra un sonno profondo. // E le pecorelle mangiano l'erbette che si trovano là (nei prati) / il tuo pensiero, o bella, chi sa dove sarà.



Via Ghebba, 67/m 30030 ORLAGO-VE  
Tel 0415 631 578 info@newgooses.it

## Coralità e cultura

Venerdì 30 maggio alle ore 17,30, presso la sede del Coro Marmolada, nell'ambito degli incontri culturali mensili verrà trattato l'argomento

**"Canzone veneziana e veneta della tradizione e d'autore".**

A proporcelo sarà il duo

**"IN CANTO A SAN MARCO"**

formato dalle prof.sse Sandra Sofia Perulli e Nadia Lucchesi che introdurranno le loro esecuzioni con interessanti note storiche, ambientali e musicali.

## I prossimi appuntamenti del "MARMOLADA"

**17 maggio – sabato**

Bottrighe (RO) Rassegna

**24/25 maggio – sabato/domenica**

Firenze – Rassegna

**7 Giugno – sabato**

Venezia - Chiesa di San Nicolò da Tolentino - Concerto

**27 settembre - sabato**

Forlì - Concerto per Progetto Meniños

**11 ottobre – sabato**

Mestre – Duomo di San Lorenzo  
Rassegna per la "Madonna del Don

**18 ottobre – sabato**

Spinea – Chiesa di Santa Bertilla  
Concerto per il 30° del Coro La Gerla

**7 novembre – venerdì**

Mogliano V.to – Concerto per l'AVIS

**8/9 novembre – sabato/domenica**

Laives (BZ) – Rassegna

## Tesseramento 2008

Fatevi Soci sostenitori del Coro Marmolada o rinnovate l'adesione per il 2008  
quota minima €20,00

Se invece desiderate solamente essere informati  
sulle attività e sui concerti del Coro

**abbonatevi a MARMOLÉDA**

con soli € 5,00 all'anno

potete farvi Socio, rinnovare l'adesione o abbonarvi a Marmolada:

**direttamente nelle mani dei nostri incaricati**

**in occasione dei concerti del Coro Marmolada**

oppure versando il relativo importo sul c.c.p. n.25795592

intestato a: Associazione Coro Marmolada

Casella postale 264 – 30100 Venezia-VE



17 aprile 2008 – Scolèta dei Calegheri - "Cantare la guerra" - Da sinistra: Paolo Pietrobon e Sergio Piovesan

#### Segue da pagina 4 – CANTARE LA GUERRA...

*scurabile, chè le guerre ancora ci sono e attorno a loro continuano a morire tante, troppe persone. Vanno tuttavia distinti, secondo Pietrobon, i canti di rifiuto della guerra (dalle canzoni di Joan Baez e Bob Dylan degli anni 60-70 fino alla "Guerra di Piero" di Fabrizio De Andrè) dai canti che vogliono esprimere i sentimenti della guerra: la paura, la disperazione, la speranza, i ricordi, i rimpianti ed ogni altro stato d'animo dell'uomo-soldato buttato a vivere un'esperienza incontrollabile, sentimenti cui danno voce, per l'appunto, anche le melodie affidate ai cori. Del resto, il canto di e della guerra accompagna da sempre ogni epopea degli umani, ogni vicenda storica importante, ha eccitato o consolato, celebrato o compianto, osannato o deprecato l'umana vicenda universale; il canto quale documento di memoria e socialità, ammonimento sulle verità e falsità della guerra, sugli orrori che ogni guerra semina senza risparmio, scatenando spesso istinti primordiali e innominabili sopraffazioni, privando l'uomo-soldato di ogni considerazione o pietà, perché in guerra è pur vero che ogni uomo-soldato vive identici stati d'animo, ma diventa "il nemico" se la sua divisa è di un altro colore. Anche Pietrobon ha richiamato nel suo intervento i testi di alcuni canti, con oggetto la guerra, ancora oggi nel repertorio dei cori popolari o di montagna, quali, per esempio: *Addio mia bella addio* (rievocazione del soldato che, in partenza per la guer-*

*ra, stringe e bacia la sua amata, con l'angoscia del non ritorno), *Montenero* (forse la più bella canzone militare nata dalla guerra, composta dopo un'aspra battaglia, dopo che sono stati cancellati dal ruolino i nomi dei caduti), e ancora *Monte Canino* (...Nervesa; a Nervesa c'è ora un Sacario, con i resti di 9.000 caduti, con la "Valle dei Morti"....). E di altri canti ancora ha parlato pure Pietrobon, dei loro testi, della loro musica, testi e musica che a volte possono sembrare di non grande valore artistico, il cui posto sarà per qualcuno nullo nella storia dell'arte, ma sarà comunque immenso nella storia sentimentale della società. Allora: cantare la guerra? Sì, cantare la guerra "Perché pietà vinca e cedano, spuntate, tutte le armi..." E con questa asserzione, condivisa da tutti i presenti, è terminato l'incontro.*

## MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada  
Casella postale 264 – 30100 **VENEZIA**

<http://www.coromarmolada.it>  
e-mail: [coro@coromarmolada.it](mailto:coro@coromarmolada.it)

**Anno 10 – n°2 – 2008 (36)**

Direttore responsabile: Teddi Stafuzza

Hanno collaborato a questo numero:  
testi: Giovanni Lucio, Enrico Pagnin, Paolo Pietrobon, Sergio Piovesan

impaginazione: Rolando Basso

Ciclostilato in proprio

## Vocalità infantile

di Sergio Piovesan

Ho presenziato, nei giorni 9 e 10 maggio u.s., alla "2a Rassegna di vocalità infantile", che si è svolta a Venezia presso la Chiesa di Sant'Agnese, organizzata dall'A.S.A.C. Veneto, in collaborazione con l'Istituto Cavanis.

Altre volte avevo sentito e visto esibirsi cori di bambini, per lo più occasionalmente e, quindi, non come questa volta dove ho avuto modo di ascoltare ben cinque complessi, da quelli di una scuola materna a quelli dei più grandicelli delle scuole elementari.

Parlare bene dei bambini è cosa che può sembrare ovvia, però, in questo caso, mi sembra sia veramente necessario: dire che tutti sono stati bravi è il minimo! Tutti, anche quelli, soprattutto i più piccoli, che, cantando, guardavano da tutt'altra parte o che si muovevano a tempo di musica in una danza naturale.

Bravi, ed anche più impostati, i più grandi; tutti, e lo si notava bene, prendevano molto seriamente l'esibizione.

Che dire poi degli insegnanti? Eccezionali! Ci vuole, oltre alla competenza, pazienza, molta pazienza, per gestire i cinquanta e più bambini dei diversi complessi e portarli a buoni livelli musicali.

Tutto bene? No, ovviamente. Cosa è che non funziona in queste rassegne? Il rumoreggiare dei bambini? No! Ci sono altri che si muovono, che parlano e che agitano le mani anche durante le esecuzioni: nonni e genitori! Bisognerebbe escluderli da questi spettacoli.

Nella fattispecie, oltre a quanto detto, c'era un padre che, durante l'esecuzione, pur trovandosi a soli due metri dalla figlioletta, allungava le braccia e portava la macchina fotografica digitale vicino alla faccia della stessa, scattava più foto con la precedente illuminazione di rosso del soggetto. Un altro, poi, dalla corporatura voluminosa, quello che in veneziano si definisce un "armaron", pur trovandosi al centro della chiesa, si alzava in piedi, togliendo la visuale a che stava dietro, e vista la corporatura erano molti, per azionare la telecamera.

Come esempi, non erano dei migliori!



**clipper**  
VIAGGI VACANZE